

PRIMO PIANO

IE, bene Eiopa su nat-cat

Insurance Europe ha pubblicato la sua risposta alla consultazione di Eiopa sulla possibilità di includere il cambiamento climatico nella standard formula di Solvency II per il modulo catastrofi naturali. Il documento di Eiopa avanza delle proposte su come i moduli catastrofali della formula standard potrebbero essere aggiornati per riflettere gli ultimi sviluppi del cambiamento climatico.

Insurance Europe ritiene che la proposta dell'Autorità di riesaminare i parametri su base regolare, ovvero ogni tre-cinque anni, sia effettivamente l'approccio più appropriato. Questo metodo, infatti, intercederà meglio l'esposizione, la vulnerabilità e i mutamenti dei modelli, elementi molto importanti da tenere conto quando si applica qualsiasi tipo di ricalibrazione. Gli assicuratori hanno anche sottolineato che, qualora le revisioni periodiche dimostrassero la necessità di una ricalibrazione di un particolare parametro o di un insieme di parametri, ciò dovrebbe essere fatto tramite un processo standardizzato e trasparente, che sia comprensibile e chiaramente documentato. Insurance Europe ha anche aggiunto che la rilevanza (materiality) sarà un aspetto importante dell'esercizio di ricalibrazione, e l'Eiopa dovrebbe pertanto definire più chiaramente il concetto in questo contesto e applicarlo in modo coerente.

F.A.

RICERCHE

Il futuro del lavoro dopo il Covid-19

Oltre 100 milioni di lavoratori potrebbero dover cambiare occupazione entro il 2030, secondo un recente studio di McKinsey. I cambiamenti maggiori avverranno nelle economie mature, dove lo smart working e le altre tendenze innescate dalla pandemia diventeranno strutturali

Il Covid-19 ha portato grandi sconvolgimenti nel mondo del lavoro, ponendo l'accento non solo sulla capacità di adattamento di molti settori e l'esplosione dello smart working (più o meno regolamentato) ma anche sull'importanza della vicinanza fisica, sui cambiamenti dei modelli di business e del comportamento dei consumatori. Molte di queste mutazioni probabilmente dureranno, come sostengono gli analisti di **McKinsey** nel loro ultimo report (*The future of work after Covid-19*), uno studio che esamina l'impatto a lungo termine degli effetti della pandemia sui vari mercati del lavoro, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'India alla Cina.



QUATTRO AREE DI IMPATTO

Una nuova dimensione fisica sarà il fattore che plasmerà il futuro del lavoro. Secondo McKinsey, occorre categorizzare il mondo del lavoro in modo nuovo sulla base della vicinanza fisica, della frequenza delle interazioni umane e del luogo in cui è svolto effettivamente il mestiere. Quest'analisi mostra che l'impatto a breve e lungo termine della pandemia si concentrerà principalmente su quattro aree: svago e turismo, settore che impiega più di 60 milioni di addetti nei Paesi considerati dalla ricerca; vendita al dettaglio e ospitalità, che impiegano 150 milioni di persone; lavoro d'ufficio basato sul computer, 300 milioni di lavoratori; produzione e logistica, oltre 350 milioni. Altre aree, come l'assistenza medica e la cura personale, caratterizzate da un alto livello di vicinanza fisica, potranno in realtà subire meno cambiamenti, a causa della natura dei lavori stessi che pretende la prossimità tra esercente e paziente-cliente.

SMART WORKING +500%

Il Covid-19 ha già accelerato tre tendenze che potrebbero persistere a vari livelli dopo la pandemia, con diverse implicazioni per il lavoro.

(continua a pag. 2)

INSURANCE REVIEW
È SU LINKEDIN

Segui la pagina

INSURANCE
REVIEW

in

(continua da pag. 1)

In primo luogo, il lavoro a distanza, o ibrido, come noto, potrebbe continuare: dal 20 al 25% dei lavoratori nelle economie avanzate e circa il 10% nelle economie emergenti potrebbe continuare a lavorare da casa dai tre ai cinque giorni la settimana, principalmente nell'area del lavoro d'ufficio. Lo smart working, così, rappresenterebbe da quattro a cinque volte il livello di prima della pandemia e potrebbe ridurre la domanda di trasporto di massa, ristorazione e vendita al dettaglio nei centri urbani. La seconda tendenza vede probabile una crescita della quota dell'e-commerce e del delivery da due a cinque volte il livello di prima della pandemia. Questa tendenza sta già oggi tagliando posti di lavoro, soprattutto quelli a basso salario, e aumentando allo stesso tempo gli occupati nei centri di distribuzione e nelle cosiddette consegne last mile, cioè quelle veloci nelle città.

Il terzo aspetto coinvolge l'automazione e l'intelligenza artificiale, che negli anni a venire saranno utilizzate estensivamente soprattutto negli impianti di produzione e nei magazzini, ma anche nei servizi self-service retail nelle aree con più interazione con i clienti.

LA RIVINCITA DELLA PROVINCIA

Queste tendenze influenzeranno i mercati del lavoro dei Paesi considerati in modi diversi e sollevaranno nuovi interrogativi soprattutto per il futuro delle città. Le quattro aree lavorative più colpite rappresentano circa il 70% della forza lavoro nelle economie avanzate, mentre totalizzano circa il 60% in Cina e solo il 40% in India, dove più della metà della forza lavoro è impiegata all'aria aperta.

Anche tra le economie avanzate ci sono delle differenze. Ad esempio, il lavoro d'ufficio è più diffuso nel Regno Unito e negli Stati Uniti, mentre la Germania ha la più alta concentrazione di produzione manifatturiera interna. Le grandi città risentiranno del lavoro a distanza perché si ridurranno a livello strutturale la domanda di trasporti, le vendite al dettaglio e i servizi di ristorazione, mentre le città più piccole, in declino prima della pandemia, potrebbero trarne vantaggio.

100 MILIONI DI PERSONE CAMBIERANNO LAVORO

A seconda dell'estensione di queste tendenze, gli scenari di McKinsey suggeriscono che oltre 100 milioni di lavoratori potrebbero dover cambiare occupazione entro il 2030. Si tratterebbe di un aumento complessivo del 12% rispetto alle previsioni fatte prima dell'irruzione del nuovo coronavirus, e del 25% considerando solo le economie avanzate. I lavoratori non laureati, le donne, chi appartiene a una minoranza etnica e i giovani saranno i più colpiti.

Da qui al 2030, invece, le professioni ad alto salario, soprattutto quelle etichettate come *professioni Stem*, cioè che fanno parte degli ambiti scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico, continueranno a espandersi.

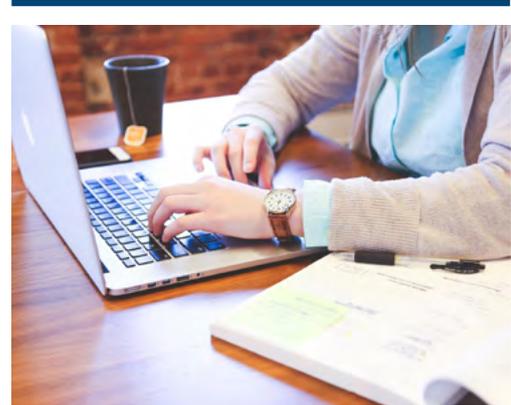
CONSERVARE AGILITÀ E CREATIVITÀ

Le imprese e i responsabili politici, sottolineano gli analisti, possono accelerare molte delle tendenze future del lavoro. Le aziende hanno nuove opportunità per immaginare come e dove si lavorerà, ripensando intere aree o attività specifiche. Sarà necessaria una riassegnazione rapida ed efficace dei lavoratori, ad esempio reclutando e riqualificando sulla base delle capacità e dell'esperienza, piuttosto che dei titoli accademici.

I responsabili politici dovrebbero considerare come una priorità l'accesso equo e per tutti alle infrastrutture digitali, nonché nuovi modi per stimolare la mobilità professionale. Man mano che la quota di lavoratori indipendenti crescerà, potrebbe essere necessaria una dose sempre maggiore d'innovazione normativa e legislativa per garantire loro protezione, diritti e opportunità.

"La pandemia finirà per svanire – chiosa il report McKinsey –, ma l'agilità e la creatività mostrate dai politici e dalle imprese durante la crisi dovranno rimanere, per trovare risposte efficaci alle incombenti sfide del mercato del lavoro".

Fabrizio Aurilia



Più preparati per l'emergenza ambientale

Sono numerosi ogni anno gli incidenti industriali che determinano danni all'ambiente circostante, attivando le responsabilità che competono alle imprese che inquinano. In un contesto di questo tipo diventa utile la figura del Risk Manager Ambientale per prevenire e affrontare simili eventi

L'Italia è uno dei Paesi in Europa con più casi di danno ambientale, di questi circa un terzo è causato da incidenti industriali. Alla base di questi incidenti, tra le cause più frequenti, vi sono l'errore umano, i difetti in impianti e macchinari, la scarsa manutenzione. Le conseguenze di questi eventi sono spesso disastrose e determinano gravi contaminazioni di terreno, aria e acqua, deterioramento di specie e habitat naturali e danni alle persone e alle attività limitrofe. Per ogni evento di danno all'ambiente il responsabile deve rispondere sulla base della responsabilità civile, responsabilità penale e responsabilità ambientale. Un incendio, ad esempio, come quello verificatosi il 15 maggio scorso alla **3V Sigma** a Marghera, ha determinato la produzione di una nube tossica, lo sversamento delle acque di spegnimento in terreno e corpi idrici, moria di pesci, danni a persone, interruzione delle attività limitrofe, blocco di importanti vie di comunicazione anche per diverse ore. Tutto questo non comporta semplicemente "spese" per l'azienda, a prescindere dal dolo o colpa, ma prevede che la stessa si attivi immediatamente (entro 24 ore dall'evento) per attuare le misure di prevenzione e la messa in sicurezza d'emergenza, ovvero per limitare il più possibile gli effetti sull'ambiente e l'impatto sulle risorse naturali coinvolte. E può facilmente causare anche perdite di fatturato, danno all'immagine, ritardi negli investimenti, perdite di quote di mercato, con effetti che si possono protrarre anche per molti anni dopo il completamento degli interventi di bonifica e ripristino.

Ma questi eventi si possono evitare o per lo meno minimizzare? Il rischio zero non è contemplabile perché, per

quanto l'azienda si attivi per eliminare le potenziali sorgenti, ci sarà sempre un rischio residuo, dovuto ad esempio a possibili errori umani imprevedibili o a fattori esterni, come eventi naturali estremi.

Tuttavia, pur non potendo azzerare il rischio, l'azienda può dotarsi di figure professionali competenti sulla gestione dei rischi e in particolare sui rischi ambientali capaci di agire ben prima che l'emergenza si manifesti per limitare il più possibile la probabilità di accadimento degli scenari di danno all'ambiente e la loro magnitudo. Il **Master in Environmental Risk Assessment and Management** del **Cineas** ha l'obiettivo di formare figure di risk manager o comunque di consulenza all'azienda sui rischi ambientali in grado di individuare le potenziali sorgenti, gestire al meglio i rischi, ma anche predisporre un piano per essere pronti in caso di emergenza, non farsi trovare impreparati ed essere in grado di far fronte al meglio alle necessità nel momento della crisi. Perché una crisi non ben gestita può essere fatale per l'impresa, per il suo indotto e per la collettività che si è sviluppata intorno a esse e, se sono coinvolte matrici ambientali, la questione è ancora più complessa e delicata.

Lisa Casali,
manager di Pool Ambiente
e coordinatrice Master in Environmental Risk
Assessment and Management di Cineas

Il Master Cineas in Environmental Risk Assessment and Management, organizzato da Cineas in collaborazione con Pool Ambiente, offre un percorso completo su aspetti tecnici, giuridici e assicurativi in materia di gestione dei rischi ambientali.

Nella formula *smart learning*, che prenderà il via il **19 marzo 2021**, il master prevede circa 85 ore di formazione suddivise in tre macroaree tematiche, sessioni in modalità online interattiva e immersiva, analisi di casi pratici, testimonianze aziendali ed esercitazioni. Ulteriori approfondimenti sul sito del Consorzio.



NEW DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Mobilità, nel 2020 auto elettriche +220%

Nel 2020, le immatricolazioni di veicoli elettrici sono cresciute del 220%, quasi tre volte in più rispetto al 2019, mentre il parco delle ibride è aumentato del 13%. Una riscossa green ha quindi trainato il settore in uno degli anni più difficili, anche se la quota di mercato di elettrico e ibrido è ancora molto bassa: rispettivamente dello 0,08% e del 2,6%. I dati emergono da VertiMovers, l'osservatorio di Verti sull'andamento della mobilità in Italia.



Ma il futuro green della mobilità sembra segnato ed è evidente l'accelerazione di elettrico e ibrido dell'ultimo periodo: guardando la rilevazione dell'Istituto Energy&Strategy del Politecnico di Milano, si scopre che a dicembre 2020 le immatricolazioni dei veicoli elettrici sono cresciute del 753% e quelle dei veicoli ibridi del 226%, contro le immatricolazioni dei veicoli a benzina e diesel che sono calate rispettivamente del 42% e del 37%.

È la generazione X, quella che va dai 40 ai 54 anni, che copre più della metà (51,4%) del totale degli acquirenti di veicoli ibridi ed elettrici; mentre colpisce l'abisso tra nord e sud del Paese nella penetrazione di auto ibride e d elettriche: la Lombardia detiene il 42% del totale circolante, mentre al sud non si va oltre lo 0,6% dell'Abruzzo.

**LEGGE
FINANZIARIA 2021**

**BONUS
PUBBLICITÀ
50%**



**PUOI RECUPERARE IL 50%
DEGLI INVESTIMENTI
PUBBLICITARI SU TUTTI
I NOSTRI STRUMENTI**

**PER INFORMAZIONI
CLICCA QUI**

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 1 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577